



Museo Borgogna

Il Museo Borgogna di Vercelli è una delle più importanti pinacoteche del Piemonte. Il museo fu aperto al pubblico nel 1908 per volontà testamentaria di Antonio Borgogna (1822-1906), avvocato vercellese. Appassionato viaggiatore, Antonio Borgogna visitò musei e gallerie di varie parti del mondo. Frequentò esposizioni nazionali e universali, aste antiquarie e mostre di arte contemporanea nelle Accademie italiane, inserendosi nel raffinato mondo del collezionismo borghese di fine Ottocento. Il bel palazzo neoclassico che ospita oggi il museo, edificato nel 1836, fu acquistato e ampliato da Antonio Borgogna a partire dal 1882 per raccogliere la sua eclettica raccolta. Divenuta scrigno dei suoi tesori d'arte, la casa venne aperta agli artisti dell'Istituto di Belle Arti di Vercelli, fornendo un campionario unico di modelli. Nel 1915 e poi nel 1934 il museo, intitolato per volontà

testamentaria a Francesco Borgogna, padre del collezionista, fu nuovamente ampliato con luminosi saloni. Particolarmente significativo fu l'intervento di Vittorio Viale, direttore dei Musei Civici di Torino, incaricato nel 1934

del riordino dei musei vercellesi. Egli allestì al Museo Borgogna, insieme alle opere della collezione originaria, la quadreria dell'Istituto di Belle Arti costituita dagli affreschi staccati dalle chiese del territorio e dalle tavole del Rinascimento piemontese. Le preziose opere di arte decorativa collezionate da Antonio Borgogna furono da allora solo parzialmente esposte. La loro attuale riproposizione in alcune sale con al-

lestimenti evocativi, consente di recuperare il gusto dell'abitare tardo ottocentesco. Gestito da una Fondazione, il Museo Borgogna è sede di mostre, conferenze, concerti e di una intensa attività culturale e didattica.



La **pittura italiana** è rappresentata al Museo Borgogna da diversi esempi di scuole regionali. Alla produzione artistica del territorio appartengono gli affreschi staccati giunti in museo a partire dal 1934 come deposito dell'Istituto di Belle Arti di Vercelli. Tra questi, i frammenti del XV e XVI secolo provenienti dalle chiese vercellesi di San Francesco, Santa Maria del Cammine, San Marco e Santa Caterina.



G. Giovenone

Il prestigioso nucleo di dipinti del Rinascimento piemontese comprende opere di *Defendente Ferrari*, *Gerolamo Giovenone*, *Gaudenzio Ferrari* e *Bernardino Lanino*. La pittura antica del nord e centro Italia è presente con artisti quali *Bernardino Luini*, *Francesco Francia* e *David Ghirlandaio*. Il grande tondo di *Giovanni Antonio Bazzi* detto il *Sodoma*, "Sacra Famiglia con angelo e San Giovannino", oltre a costituire uno degli acquisti più importanti di Antonio Borgogna, rappresenta l'unica opera del pittore vercellese conservata nella sua città natale.

La sala del museo che un tempo custodiva la raccolta orientalista di Antonio Borgogna, ospita oggi il nu-

cleo dei dipinti di scuola veneta del XVI secolo: vi si trovano allievi di Tiziano e Giovanni Bellini quali *Pietro degli Inganati*, *Francesco da Santacroce*, *Francesco Bissolo* e *Vittore Belliniano*. Le opere del Sei e Settecento spaziano tra i differenti generi della pittura italiana di questi secoli: dal caravaggismo del *Genovesino* al classicismo di *Ludovico Carracci* e *Carlo Maratta*, fino ai luminosi paesaggi di *Andrea Locatelli* e *Francesco Zuccarelli*. I dipinti dell'Ottocento italiano occupano nel percorso espositivo un posto rilevante: tra soggetti di storia, quadri di genere e di verismo sociale figurano le opere di *Giovanni Migliara*, *Massimo d'Azeglio*, *Gerolamo Induno*, *Stefano Ussi*, *Gaetano Chierici*, *Giacomo Favretto* e la nota tela divisionista di *Angelo Morbelli*, "Per ottanta centesimi!". All'ambito più strettamente piemontese si torna con le opere del Novecento tra le quali gli eleganti ritratti di *Ambrogio Alciati* e *Giacomo Grosso*, gli intensi paesaggi di *Lorenzo Delleani*, *Clemente Pugliese Levi* e *Umberto Ravello*. Dal 2010 il Museo Borgogna ospita tre imponenti tele dedicate al lavoro dell'uomo di *Giuseppe Cominetti*, tra le quali "I conquistatori del sole".

La raccolta di **pittura europea** è costituita quasi esclusivamente dai dipinti collezionati da Antonio Borgogna,



L. Carracci (particolare)

la cui preferenza andava alle scuole fiamminga, olandese e tedesca, dal tardo Cinquecento all'Ottocento. Sono esposte la tavola di *Hans Baldung Grien*, allievo di Dürer, le minuziose composizioni floreali su rame di *Ambrosius Bosschaert* e *J. D. De Heem*, le scene mitologiche di *Bartholomeus Spranger*, maestro del Manierismo olandese, e quelle di tono arcadico di *Cornelis Van Poelenburgh*. Tra le scene d'interno si segnalano quelle di *Bartholomeus Molenaer* e *Willem De Poorter*. Dei paesaggi ottocenteschi è possibile ammirare *Barend Cornelis Koekkoek* oltre ai celebri pittori animalisti belgi *Louis Rodbe* e *Eugène-Joseph Verboeckhoven*. La pittura europea prosegue con le opere di *William James*, allievo di Canaletto a Londra, *Ludwig Gloss*, *Claude-Joseph Vernet* e, tra le altre, l'incantevole tela con il "Ritratto di *Domenica Volpato*" di *Angelica Kauffmann*. La **collezione scultorea** si compone per la maggior parte di statue ottocentesche in marmo e in bronzo, molte delle quali riproducono capolavori antichi e rinascimentali. Si trovano inoltre esposte una "Pietà" in legno policromo del XV secolo di uno scultore della Francia meridionale ed un busto marmoreo di Leonardo Bistolfi.



H. Baldung Grien (particolare)

Il Museo Borgogna espone poi una significativa selezione di oggetti di arte decorativa e mobili acquistati da Antonio Borgogna alle grandi esposizioni nazionali, alle aste e nel corso dei suoi numerosi viaggi in Italia e all'estero.

Tra gli **arredi** di maggior pregio figurano i tavoli in marmo antico e in commessi di pietre dure e gli stipi di ebanisti milanesi e fiorentini dell'Ottocento.

Gli oggetti di **arte decorativa** rispecchiano il gusto eclettico di Antonio Borgogna che, nella sua casa-museo amava creare curiosi accostamenti tra preziose opere d'arte, oggetti esotici e ricordi di viaggio. Esempi di un raffinato artigianato artistico sono le porcellane di Meissen, Sèvres, Dresda e quelle delle manifatture italiane Ginori e Cantagalli; i mosaici minuti romani, i vetri di Murano, i cristalli di rocca boemi, gli argenti neobarocchi tedeschi e le copie su porcellana viennesi.

Il **corpus grafico** del museo comprende un nucleo di circa ottanta disegni e più di duemila stampe realizzate nelle principali tecniche incisive, dal bulino all'acquaforte. Tra i fogli di maggior interesse un disegno di *Andrea Appiani* e le raccolte di acqueforti di *Giovan Battista Tiepolo* e *Jacques Callot*.



F. Porzio



G. Ferrari



A. Morbelli (particolare)



B.C. Koekkoek



Sala XV piano terreno